

# Umanisti alle terme

*Un libro riscopre la dimensione letteraria dei bagni  
I colli Euganei affascinano gli scrittori fin dal Medioevo*

Storia meravigliosa, ed essenzialmente cosmopolita, quella delle terme e del termalismo. Cosmopolita, non solo, in prospettiva storica, per la diffusione del bagno termale tra i romani antichi, nel Medioevo e nel Rinascimento, in luoghi differenti del mondo universo, nella cultura islamica ed in quella slava, tanto che numerose sono le località nel cui nome stesso la magica virtù delle acque appare, immediatamente: Baden, che dà parzialmente anche il nome ad un Land tedesco; Bath, luogo incantato dell'Inghilterra romana e poi *whig*, con la sua riscoperta nel Settecento dei «pleasures of imagination», alla Addison, Spa in Belgio, dalla singolare storia. Località di soli 10.000 abitanti, nella provincia di Liegi, Spa - eponimo da *salus per aquam*, appunto, forse datole proprio dai veneti - cominciò a diventare un centro termale nel Trecento, e vi soggiornò Michel de Montaigne tra gli altri. Cosmopolita: ché la scelta di colui che scrive di diventare cittadino di Montegrotto deriva dal suggerimento d'una collega di Monaco di Baviera, storica dell'arte innamorata di Venezia e formatasi a New York, e che ora insegna a Lugano.

Insomma le località termali, con il loro turismo così particolare, con le loro

«basse» stagioni, mai veramente tali, costituiscono una nicchia particolare dell'industria turistica internazionale, hanno un loro cosmopolitismo peculiare, legate come sono al confine sottile tra cura e «deisure», tra sensualità, esotismo, ed anche sogni non così infondati di eterna giovinezza - si pensi solo allo splendido Cranach - o di riconquista della giovinezza perduta. Cui forse gioverebbe, per rialzare le stagioni basse, un casinò o più d'uno, tanto per adeguarsi al cangiamento

dei tempi (ma non dei vizi). Parte di questa bellissima storia, è ora presentata in volume a cura di Paolo Viti, *Segreti delle Acque. Studi e immagini sui bagni*. Secoli XIV-XIX, appena pubblicato da Olshki, e primo di una collana che si immagina feconda, «Aqua. Studi e testi sulle terme». Scritti con fine erudizione, numerosi saggi gettano nuova luce sulle terme e il termalismo tra la fine del Medioevo e l'inizio dell'età contemporanea.

Non v'era dubbio che il termalismo euganeo vi giuocasse un ruolo importante.

E questo non solo per la notorietà universale d'Abano - che peraltro aveva espresso un grande autore, Pietro d'Abano - e della zona euganea in generale. Ma soprattutto perché proprio a Vene-

zia, un tipografo del livello di Tommaso Giunti, fiorentino, rivale e collega di Aldo Manuzio, aveva pubblicato nel 1553 una collezione completa di scritti «termalistic», il *De balneis omnia quae extant apud Graecos, Latinos et Arabas*, ora gioiello per bibliofili. Anche perché arricchito da quattro xilografie, di cui una dedicata alle terme patavine; ed un'altra, singolarmente, a quelle elvetiche. Giunti era molto attento a divulgare i risultati della scuola medica patavina,

al tempo corrusca di gloria europea, ovvero universale, anche grazie a Michele Savonarola.

E non per nulla Savonarola apre la raccolta con uno scritto sul termalismo «italiano» in generale. Circa 20 fogli recto et verso, uno dei maggiori della raccolta, denso di erudizione classica, ma anche di attenzione agli aspetti medici e tecnici della cura termale. Seguono poi scritti dedicati specificatamente alle terme euganee, e tra di essi si segnala quello di Bartolomeo Montagnana, il *Tractatus de balneis patavinis*. Vi compare Pietro d'Abano con due scritti, ma forse quello più interessante è di Giovanni Dondi, figlio di Iacopo, umanista patavino tra i più grandi, d'una stagione fulgida, il tardo Trecento - Petrarca, amico dei Dondi,

era morto ad un passo dalle terme, nella romita Arquà, il 1374. Anche del padre Iacopo Giunti pubblica qui un testo, sulle ragioni - tema caro alla romanità, al Medioevo e al Rinascimento, e luogo classico per la storia della scienza - della salinità del mare.

Insomma, la storia del termalismo compie qui un ottimo passo avanti. In fondo, l'acqua, dal diluvio universale ai primi filosofi greci - per far una piccola glossa all'eccellente introduzione del Viti: l'acqua non è solo «nobile», aristone, come vuole Pindaro, ma è anche la *arché*, l'origine di tutte le cose, per Talete, protofilosofo distratto, oggetto d'un bellissimo libro di Hans Blumenberg - l'acqua ha giocato un ruolo fondamentale in tutta l'attività umana, anche in quella intellettuale. Molto resta ancora da fare, certamente, ché i bagni termali furono perfino al centro di singolare testo sul diritto delle acque del 1703, di F. G. Struve. E per tutto il secolo dei Lumi si discuterà della bontà, licenziosità, pericolosità, e dei piaceri e dispiaceri dei bagni termali: da Ottavio Ferrari a van Wiswliet, a Giovanni Battista Casali, a Daniel Georg Balk.

**Paolo Bernardini**  
pb@bu.edu



Sopra e a fianco alcuni disegni del '300 sulla vita termale



Anche il termine Spa sembra sia stato dato da veneti

